

# Il Circolo Culturale "Sandro Pertini" di Dietikon (CH) ed il Secondo Video-Festival Dietikon 2000 - Intervista con Silvano De Pietro e Mario Pingitore

## **Dieci i film selezionati sul tema della rassegna: il potere**

Il Festival è nato allo scopo di promuovere il dialogo, l'intesa, l'apertura, tra gli stranieri e la popolazione svizzera

(GRTV) Sabato 21 ottobre allo Stadthaus & Stadtkeller, il palazzo comunale di Dietikon, a pochi chilometri da Zurigo, si è svolto il Video-Festival Dietikon 2000. Organizzato dal Circolo Culturale "Sandro Pertini" e dalla Commissione cultura della città. Il Festival ha scelto di trattare, per la sua seconda edizione, il tema del potere; dieci i filmati selezionati. La giuria composta da Adriano Kestenholz, regista e produttore; Stefan Baier, regista teatrale; Marc Schwarz, architetto e videoasta; Simona Migliorini Christen, specialista di discipline artistiche e Simone Kern, giornalista, ha attribuito il primo premio a Suzana Richle che col suo "Heinrich" si è fatta apprezzare per "una personale e sensuale poetica videografica, basata su un concetto chiaro e coerente". Il secondo premio è andato a "Phytopathogene Viren" di René Lang, il terzo a "Nel regno del cerchio" di Stefano Benini e Barbara Panzeri. Due menzioni a "The Bear and the Ant, Take 1+2" di Peter Läubli, e a "Machlos" di Gabriele Weber e Brigitte Bernhard. Oltre al premio della giuria si sono assegnati il premio del pubblico e, per i giovani al di sotto dei 25 anni, il premio TSI giovani che consiste in una borsa di studio ed uno stage di due settimane nella Televisione svizzera di lingua italiana a Lugano. La TSI trasmetterà nel mese di novembre i film selezionati nella trasmissione "Crocevia", dedicata all'italofonia. La manifestazione riceve il sostegno dell'Ufficio Cultura del cantone di Zurigo e di due istituzioni italiane a Zurigo: il Centro di Studi Italiani e il Consolato Generale d'Italia. Gli organizzatori affermano di "non essere maniaci del video, né degli ossessionati della tecnica e neppure dei fanatici delle nuove tecnologie", la loro intenzione è quella di "offrire a un mezzo di comunicazione moderno, l'opportunità di stimolare processi creativi".

C'è da chiedersi: come mai una manifestazione proposta da un'associazione culturale italiana in Svizzera, viene fatta propria dall'autorità locale e riceve l'appoggio dell'autorità cantonale? Per saperne di più ci siamo rivolti a Silvano De Pietro del comitato organizzatore.

### **Com'è nata l'idea del Festival?**

L'idea è nata all'interno del Circolo Culturale "Sandro Pertini" allo scopo di promuovere il dialogo, l'intesa, l'apertura, tra gli stranieri e la popolazione svizzera. Dietikon non è un centro con una vita culturale attiva, è una città satellite di Zurigo, una città dormitorio, col 30% di stranieri su una popolazione di circa 22000 abitanti. Il nostro intento era anche quello di voltare pagina e fare qualcosa di diverso dalle attività tradizionali degli italiani in Svizzera; sentivamo l'esigenza di rappresentare il cambiamento della comunità italiana prima portatrice di valori legati soprattutto al lavoro. Oggi i valori tradizionali, regionali degli italiani sono cambiati, per confrontarsi con gli svizzeri occorre richiamarsi alla tradizione culturale, all'identità culturale italiana. Oggi, la presenza italiana a Dietikon è portatrice di valori culturali propri e va nel senso di un'integrazione graduale attraverso la partecipazione alla vita sociale della città.

### **Perché proprio un video-festival?**

Il video è un'iniziativa indovinata perché ci avvicina ai giovani italiani, che in Svizzera hanno sì una produzione artistica, ma nel campo del video sono ancora indietro: molti sono pittori, scultori, grafici, musicisti, cantanti. I festival musicali e canori resistono perché i giovani di seconda, terza generazione, da

questo punto di vista restano legati alla musica, alla canzone italiana, ma per quanto riguarda il video devono crescere. Essi sono interessati a quelle manifestazioni culturali che tengono viva l'italianità ed il senso di appartenenza, però un'appartenenza positiva: essere italiani non significa più andare al bar per fare la partita a briscola, ma essere portatori di un ricco patrimonio culturale. I giovani bi-nazionali hanno questa percezione di se stessi, la percezione di non appartenere più ad una immigrazione operaia ma ad una Nazione che ha un patrimonio storico-culturale grandissimo, che deve essere rappresentato. E questa è anche la chiave di comunicazione con gli svizzeri, soprattutto se teniamo presente che la lingua italiana è una lingua ufficiale svizzera e che molti qui parlano l'italiano o almeno lo capiscono.

Inoltre c'è da dire che la vicinanza con l'Italia ci impedisce di operare un taglio netto col nostro Paese, siamo inevitabilmente e costantemente legati all'Italia. Il giovane che diventa svizzero, che ha la doppia nazionalità, continua a sentirsi sempre un po' italiano: sarà svizzero sul lavoro, nella vita sociale e di tutti i giorni, ma in famiglia continua magari a parlare dialetto, a mangiare e a vestire all'italiana e andare a fare le vacanze in Italia. In Svizzera non è possibile quella integrazione totale come è avvenuto nei Paesi d'oltreoceano, Paesi di grossa emigrazione italiana, dove i connazionali si integravano completamente dimenticando e tagliando i ponti col passato. Qui non è possibile e quindi dobbiamo imparare ad essere italiani in Svizzera nel vero senso della parola, ossia a conservare l'italianità più ricca.

### **Il futuro del Festival?**

L'intento è quello di coinvolgere di più la città e, vista la grande disponibilità delle autorità cittadine, istituzionalizzarlo, farne un festival della città. Quando abbiamo iniziato non avevamo esperienza e forse neanche le competenze giuste, ma contiamo di maturare. Il Festival si sta costituendo come un'associazione separata dal circolo; abbiamo cominciato a tessere rapporti con registi e produttori svizzeri ed altri festival che ci osservano e che osserviamo. Ma vorremmo conservare un carattere indipendente, evitando pericolosi condizionamenti; l'intenzione deve restare quella di stimolare l'utilizzo creativo del video che non si limiti solo a documentare le vacanze o le feste in famiglia. A novembre faremo un seminario di riflessione per riesaminare tutto. La scelta del tema costringe il partecipante a girare un video appositamente per il Festival, inedito, originale, ma questo limita forse la partecipazione che quest'anno non ha corrisposto all'interesse dimostrato. Forse cambieremo questa formula. Dobbiamo mettere a punto i meccanismi selettivi per trovare l'equilibrio giusto tra il potenziale di produzione che abbiamo e quello che vogliamo poi avere da poter presentare al pubblico. Vogliamo fare un festival che sia una vetrina della vita, di questo scambio di informazioni ed esperienze tra italiani e svizzeri. Dobbiamo rifletterci bene, e noi contiamo sul contributo organizzativo e finanziario delle istituzioni italiane in Svizzera, in particolare del Centro Studi Italiani di Zurigo.

### **Quali canali avete usato per pubblicizzare l'iniziativa?**

La Televisione Svizzera Italiana, la stampa italiana in Svizzera, le associazioni italiane, centinaia di video-club, le scuole d'arte: quest'anno verranno mostrati fuori concorso alcuni filmati delle scuole di cinema del cantone. Abbiamo avuto una forte risposta dal Ticino e dal cantone di Zurigo, l'anno scorso anche dall'Italia, ma prossimamente vorremmo proiettarci anche verso la Germania e la Francia.

Mario Pingitore, attuale Presidente del circolo, dopo una decennale esperienza nell'associazionismo regionale in veste di Presidente della locale associazione calabrese, ci dice: "Oggi a Dietikon ci sono circa 4000 italiani ma fino a qualche anno fa c'erano 1800 famiglie calabresi di San Pietro a Mare, un paesino in provincia di Catanzaro. Avevamo enormi difficoltà nei rapporti con la Regione Calabria, una delle più povere e disastrose d'Italia. Da diverso tempo la gente non seguiva più le attività dell'associazione, ci siamo accorti che non valeva più la pena di continuare a lavorare sulla causa regionale, facevamo persino fatica a raccogliere gli iscritti. Le iniziative regionali non portavano da nessuna parte e soprattutto non permettevano nessun contatto con le autorità svizzere. Così, nel '93 abbiamo deciso di creare un'associazione a carattere esclusivamente culturale dando vita al circolo".

### **Quale tipo di attività organizzate oltre al Festival?**

Si organizzano attività ricreative e culturali, con il ricavato delle attività ricreative finanziamo quelle culturali. Abbiamo iniziato coi concerti lirici, ma anche canzoni popolari napoletane universalmente

conosciute, la fanfara dei bersaglieri, e poi diversi spettacoli teatrali, incontri: circa un'iniziativa al mese. Cercavamo di avvicinare gli svizzeri, le autorità, e ci siamo riusciti. La serata con la corale Giuseppe Verdi di Parma è stato un vero successo, era presente tutto il Consiglio comunale; alla fine di ogni concerto offriamo un cocktail, un'occasione per conoscersi e chiacchierare. Per le nostre iniziative spesso usiamo una sede prestigiosa come la Casa comunale. E non dimentichiamo l'appuntamento annuale all'arena di Verona: il primo anno abbiamo rischiato comperando in anticipo 70 biglietti e spendendo una cifra cospicua, ma ci è andata bene. C'è una ventina di persone che partecipa ogni anno con attenzione e devozione. Alcuni di loro non avevano mai visto un'opera; sembrava impossibile che lavoratori italiani non professionisti né laureati potessero appassionarsi tanto. Molti svizzeri ci seguono con entusiasmo.

Organizziamo poi delle gite nelle città d'arte, non le grandi città pubblicizzate dalle agenzie ma piccoli tesori come Sabbioneta, piccole realtà ricchissime di cultura e poco conosciute che sono fuori dalle classiche traiettorie del rientro. Siamo andati a Mantova, Pavia, Montecassino, Firenze, l'anno prossimo andremo a Ferrara.

### **Chi partecipa alle vostre iniziative?**

Oggi siamo 240 soci in maggioranza italiani, aumentiamo ogni anno, abbiamo perso solo i soci che sono rientrati in Italia ma che continuano a inviarci lettere di ringraziamento per aver fatto loro conoscere le magnifiche città d'arte italiane. Se si organizzano delle belle iniziative i ragazzi anche di terza generazione vengono; a loro non interessa discutere di passaporti o di politica italiana. Ricordo i moltissimi giovani presenti allo spettacolo organizzato dal Centro Studi Italiani di Zurigo, "Natale in casa Cupiello", o la serata con Enzo Biagi; a loro interessano le iniziative culturali.

Abbiamo provato ad avvicinare anche le altre comunità di immigrati ma è molto difficile; fanno una festa ogni due anni ma non partecipano alle nostre iniziative, forse tra qualche anno, quando i giovani andranno a scuola, sarà diverso. Le istituzioni svizzere hanno capito che gli italiani sono ben integrati e confidano nella nostra spiccata capacità di accoglienza chiedendoci aiuto per favorire l'integrazione delle nuove comunità di immigrati.

Morena La Barba

26 ottobre 2000

---

*Torna alla HomePage [GRTV](#)*